

## IL BILANCIO NAZIONALE

ALESSANDRO MARANGON

«A fronte di un dibattito politico e di una comunicazione pubblica che rincorrono percentuali target di copertura vaccinale, è bene ricordare che oggi, in Italia, non esistono i presupposti epidemiologici per conquistare la cosiddetta immunità di gregge in grado di proteggere i non vaccinati grazie ad un'elevata percentuale di persone non più suscettibili al contagio, perché vaccinate o guarite». Sono le parole del presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**, rilasciate nel giorno della diffusione del nuovo monitoraggio settimanale e che vanno dritte al punto: ci sono ancora troppe persone non vaccinate, come ad esempio i 3,16 milioni di over 50 ancora senza copertura, e questo sta a significare che «l'immunità di gregge, con i dati correnti, è una chimera», sottolinea Cartabellotta.

La Fondazione **Gimbe**, nel rapporto, rimarca alcuni punti sostanziali: al momento nessun vaccino è approvato per i soggetti sotto i 12 anni compiuti: oltre 5,8 milioni di persone (9,9% della popolazione) tra cui il virus continua a circolare liberamente; i vaccini anti-Covid approvati non sono sterilizzanti, ovvero non conferiscono un'immunità totale contro il virus e

anche chi è vaccinato ha una probabilità, seppure molto più bassa, di infettarsi e trasmettere il virus. Al momento in Italia l'efficacia del vaccino nei confronti dell'infezione si attesta intorno al 78%; l'efficacia dei vaccini nei confronti dell'infezione inizia a ridursi dopo circa 6 mesi dalla conclusione del ciclo vaccinale, in particolare nelle fasce anagrafiche più giovani; nei Paesi a basso reddito meno del 2% della popolazione ha ricevuto almeno una dose di vaccino: questa disomogeneità nell'accesso ai vaccini contribuisce all'elevata circolazione del virus e all'emergenza di nuove varianti. «Visto che la riduzione dell'efficacia risulta più evidente negli under 50 - spiega Cartabellotta - è verosimile che, durante l'estate, tra i più giovani abbiano influito l'incremento dei contatti sociali e la minore attenzione

ai comportamenti individuali, fondamentali per prevenire il contagio anche nelle persone vaccinate».

Una cosa appare assodata: nei soggetti vaccinati con ciclo completo, rispetto ai non vaccinati, si registra un netto calo dell'incidenza di diagnosi e soprattutto di malattia severa che richiede ospedalizzazione, ricovero in terapia intensiva o che porta al decesso. «A fronte dell'elevato profilo di efficacia e sicurezza dimostrato dalla som-

ministrazione di oltre 5 miliardi e mezzo di dosi di vaccino in tutto il mondo - osserva il presidente della Fondazione **Gimbe** -, è inutile inseguire la chimera di una percentuale di popolazione vaccinata in grado di "spegnere" l'interruttore della circolazione virale. L'obiettivo di salute pubblica è quello di vaccinare tutti coloro che non presentano specifiche controindicazioni, al fine sia di una protezione individuale da malattia grave o decesso, in particolare per gli over 50, sia di ridurre al minimo la circolazione virale. Visto che questo obiettivo è oggi basato su robuste evidenze - conclude Cartabellotta -, spetta alla politica scegliere la strategia con cui raggiungerlo: dal punto di vista scientifico tutte le carte sono in regola per istituire l'obbligo vaccinale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«La riduzione dell'efficacia dei farmaci risulta più evidente negli under 50»**



Il nodo principale resta legato alle tante persone non ancora vaccinate, come ad esempio i 3,16 milioni di over 50 ancora senza copertura

Nino Cartabellotta  
Presidente Gimbe



**«Spetta alla politica scegliere la strategia con cui ridurre al minimo la circolazione virale»**



Peso:32%